

## 20 ANNI

— - Antonio Ferrara - —

Sono esattamente vent'anni dal novembre 1993 data della prima pubblicazione di questo nostro periodico che sappiamo letto con interesse ed attenzione.

“Il Foglio”, in tutti questi anni, è stato voce intelligente e discreta della nostra città della quale ha seguito gli eventi mettendo in risalto e sostenendo la qualità delle iniziative culturali, il valore ed il significato delle tradizionali manifestazioni del nostro folklore, ogni realizzazione di carattere politico-sociale, sempre al servizio della collettività per concorrere e contribuire alla crescita e alla promozione culturale.

E tale servizio, finalizzato principalmente alla conoscenza della storia del nostro paese, antica e recente, intendiamo continuare a rendere convinti che soltanto conoscendo e apprezzando il carattere della nostra gente, ci possiamo fare autentici interpreti delle sue esigenze e delle sue attese, per dividerne bisogni, aspirazioni, desideri ed ansie di “crescita”.

Dopo vent'anni ci siamo ancora con il “nostro” giornale e continueremo ad esserci soprattutto perché sostenuti dalla fiducia e dall'affetto degli amici lettori, confortati dai loro consensi e dai loro utili suggerimenti, nelle cui case siamo periodicamente entrati con profondo rispetto per tutte le condizioni di vita e con sincera ammirazione per le realizzazioni umane e le trasformazioni sociali.

A quanti apprezzano e riconoscono l'importanza del nostro servizio va il nostro più sentito grazie; per tutti la promessa del nostro rinnovato impegno nella continuità di una presenza, ci auguriamo, sempre attiva, serena ed obiettiva, con la forza della verità e nel segno della sincerità.

## UNA BATTAGLIA CULTURALE PER PALMA

*Da vent'anni l'impegno per il recupero della memoria storica e per la crescita civile della comunità. Il ricordo del palmese Francesco de Crescenzo, illustre giornalista sul piano nazionale.*

— - Giuseppe Allocca - —

Un periodico nato tra amici, riuniti nell'Associazione Pro Loco, al fine di scoprire le nostre radici umane e sociali e dare un contributo culturale al paese, fatto di ricerche, incontri, manifestazioni, di apertura di nuovi orizzonti.

Dal lontano 1993 tante iniziative, inedite per Palma, centrate sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale cittadino, per decenni ignorato, si riscoprono storia, tradizioni, palmesi illustri sconosciuti ai più, si registrano nuovi fermenti culturali, sorgono nuove attività editoriali, si pubblicano libri di storia patria, tutti tesi a ritrovare il senso di una identità, a riflettere sulle ragioni d'essere di una comunità.

Il giornale è a fianco dei cittadini nella lotta per la tutela dell'ambiente e con le istituzioni pubbliche (Comune, scuole, fondazioni), le associazioni per la valorizzazione delle risorse del territorio. Il recupero della memoria storica diventa azione unificante la comunità, il passato non si può disgiungere dal presente, entrambi si fondano in una religiosa sostanza, a cui gli sforzi degli uomini apportano di continuo nuove trasformazioni per l'impianto di tempi migliori. Soprattutto nelle scuole nasce tra i ragazzi una nuova cultura di attenzione verso il patrimonio storico artistico locale, anche con il contributo concreto dei loro insegnanti, l'interesse verso la pubblicistica locale inizia dalle elementari. In uno dei nostri editoriali, tempo addietro, scrivemmo: "...se il nostro periodico ha scosso la coscienza di un solo figlio di questa nobile terra, noi ci dichiariamo soddisfatti, significa che IL FOGLIO ha detto qualcosa per Palma e la sua piana"; ebbene, possiamo di certo affermare che la situazione socio-culturale presente è cambiata e

che le stesse amministrazioni pubbliche sono più attente al settore culturale. Nel tempo la funzione della stampa periodica locale si rivela importante nel processo di sviluppo e di crescita civile della popolazione di un agro. Il nostro impegno continua unitamente a tanti validi collaboratori, animati da una grande passione per la cultura e dall'amore per la propria terra.

Ed oggi è l'occasione per ricordare un palmese illustre, Francesco de Crescenzo, esimio avvocato, probo amministratore, giornalista di punta sul piano nazionale nel settore politico, scomparso a Palma il 22 gennaio 1945, nella sua casa paterna di Salita Belvedere.

*“I lugubri rintocchi della pia campana annunziatrice del popolo di lutti profondi, in breve volgere del tempo, per ben quattro volte, hanno sparso la loro triste eco per le nostre contrade. Nella dolorosa dipartita a Giuseppe Pecoraro segue Crescenzo Allocca, a questi Salvatore Ferrara, a questi ancora il nostro incomparabile Amico che, oggi, allontanandosi per sempre da noi, porta con sé una parte considerevole del nostro cuore dolente...”* le prime parole pronunziate dal Sindaco di Palma Campania, avv. Raffaele Normandia nella giornata di lutto cittadino. L'avv. de Crescenzo, in diversi tempi, diresse con l'on. Cittadini a Buenos Aires “La Patria degli Italiani”, la “Nuova Italia” a Tripoli, e poi a Roma fu con Costanzo Chauvet al “Popolo Romano” e con Sinibaldo Tini al “Tempo”; per la sua formamentis e per l'attaccamento devoto a Giovanni Amendola passò al “Mondo” e con Alberto Cianca lavorò (da redattore capo) in difesa della libertà negli anni bui della dittatura.

————— (Continua a pag. 2)

(Segue da pag. 1)

# UNA BATTAGLIA CULTURALE PER PALMA

Socio onorario dell'Accademia Cosentina

Tra le tante pagine scritte, questa può definirsi testamento spirituale: "Io voglio –sicuro come sono della più assoluta coerenza alla linea politica e morale– non solo essere, ma apparire, a tutti quello che fui, quando costava caro di esserlo, un ribelle antifascista, ed assertore della più pura feconda democrazia, che mi è, dalla nascita, nel sangue, e si rinsaldò tenace, attraverso gli studi ed il giornalismo, nei fraterni contatti con Giovanni Amendola ed Alberto Cianca, miei maestri politici, ai quali questa penna ispirata da vera profonda coscienza italiana, resta, oggi più di ieri, fedele, pedissequa e devota, nella più obbiettiva serenità di giudizio e di critica, sui vari problemi e vicende d'interesse nazionale. Per l'amore innato ai luoghi dove si nasce, e sono i più cari sepolti, per l'odio al male, all'ingiustizia ed agli abusi, pel fremito dell'anima memore e vendicatrice contro gli arbitrii del

silenzio e della servitù; per la coscienza del giusto riscatto; per le lagrime di tante madri e per il lutto di tanti morti in esilio, nelle prigioni, in guerra; io, credente nella Libertà e nella Giustizia, convinto che il popolo ne è il depositario, se consapevole, che la virtù di ogni bene sta nell'azione e nel sacrificio e che la potenza nasce dalla unione e costanza solidali nel volere; io non primo né ultimo, fra i miei concittadini, li esorto ad essere tutti presenti ad esercitare il diritto elettorale, tenendo in una mano la scheda e nell'altra il civile rosario di tutte le onte, sopraffazioni e danni patiti. Si può, forse, perdonare: dimenticare, mai!" (F.de Crescenzo).

Numerose furono le testimonianze di solidarietà alla famiglia, da parte di autorità nazionali, fra i quali Benedetto Croce, Sforza,



Palazzo De Crescenzo in salita Belvedere

Reale, Porzio, De Nicola, nonché dei Direttori delle più importanti testate giornalistiche del tempo.

Nel ventennio del nostro periodico ricordiamo con particolare deferenza l'illustre concittadino, grande firma del giornalismo italiano.

## GIORNALI DELLE PRO LOCO – IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

- per GEPLI: Paolo Ribaldone -

Sono più di 60 le testate giornalistiche nate nell'ambito delle Pro Loco, sparse nella maggior parte delle regioni d'Italia.

Per festeggiare i 40 anni di vita del suo giornale "Cose Nostre", la Pro Loco di Caselle Torinese nel marzo 2012 organizzò ed ospitò il primo incontro nazionale di questi giornali.

Fra gli invitati anche il Foglio di Palma Campania, che aderì all'iniziativa, e contribuì con un suo scritto ai lavori, non potendo partecipare di persona per un problema contingente.

Animata fu la tavola rotonda nella giornata dell'incontro di Caselle, a cui parteciparono i delegati di 16 testate giornali-

che, provenienti da 11 diverse regioni d'Italia. Diverse erano le realtà di provenienza (in termini di dimensioni della comunità di riferimento, piccoli paesi o cittadine di media grandezza), diverse le periodicità di uscita ed i formati di impaginazione, alcuni a distribuzione gratuita, altri venduti in abbonamento ed edicola, diversificati quindi i modelli economici di riferimento.

Nonostante queste differenze, molto più forti risultarono essere le identità di intenti e di sentimenti, l'apprezzamento per la forza proveniente dalle diversità, per procedere meglio e, soprattutto, uniti.

Su alcuni concetti e linee guida è emersa infatti esserci piena

condivisione; essi si possono così riassumere:

- consapevolezza dell'importanza di mantenere "dritta la barra" di giornalismo libero ed indipendente, non asservito ad alcun schieramento politico;

- volontà per questi giornali, nati per essere cronaca dei "fatti nostri", di aprirsi all'esterno e "copiare" il meglio degli altri;

- pieno accordo nel valorizzare l'Italia delle mille culture e tradizioni, in forte sintonia con lo spirito delle celebrazioni di Italia 150;

- volontà di affiancare, alla funzione tradizionale di comunicazione con gli appartenenti alla propria comunità, sia residenti

(Continua a pag.20)

# IMPORTANTE DOCUMENTO DEL 1780 ENTRA NELLE CASE DI PALMA AGGIUNGENDOSI ALLA STORIOGRAFIA DEL TERRITORIO

- Ivan De Giulio -

La Pro Loco di Palma Campania, associazione attenta alla salvaguardia e alla conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale della cittadina vesuviana, guidata dal prof. Antonio Ferrara, ha voluto offrire ai cultori di storia del territorio e a quanti amano la propria terra un importante documento del 1780 provvedendo alla ristampa anastatica e alla distribuzione gratuita dell' "Allegazione delle ragioni del Regio Fisco, che rappresenta sul territorio del Piano di Palma e Feudo di Pozzorummolo usurpati alla Regia Corte dagli Illustri possessori del Feudo di Palma - PROMOSSE- da Gennaro Russo contra l'odierno Illustre Possessore del Feudo di Palma, acciò il Real patrimonio sia reintegrato de' suddetti Piano di Palma, e Feudo di Pozzorummolo". La ristampa anastatica dell'Allegazione, riproduzione fedele del primitivo testo, ha un valore altamente culturale perché permette di rendere disponibile a un pubblico molto vasto copia del libro ormai sempre più raro e introvabile.

L'allegazione, prodotta dall'avvocato Domenico Perris nel 1780, fu presentata alla Regia Camera della Summaria. La sua ristampa, inserita nel libro dal titolo "Palma Campania, il suffeudo di Pozzorummolo in un'allegazione del 1780" a firma di Giuseppe Allocca, Luigi Ambrosio, Antonio (Toni) Ferrara e Pasquale Marciano, costituisce un importante tassello della nostra storia contribuendo, con i suoi documenti, ad una visione armonica delle vicende del nostro territorio nel corso del "secolo dei lumi".

Nel 1780, il Regio Fisco, per tramite Gennaro Russo, rappresentato dall'avv. Domenico Perris, intentò causa contro don Pasquale

Caracciolo, Principe di Marano e Duca di Palma, per essersi impossessato del Piano di Palma e feudo di Pozzorummolo, appartenenti al Regio Patrimonio. L'avv. Perris chiedeva la reintegrazione dei suddetti territori in favore del Real Patrimonio.



*Il Presidente della Pro Loco Antonio Ferrara*

Alla richiesta del Russo si oppose il Duca di Palma rappresentato dall'avvocato Michele Maria Vecchioni il quale produsse la voluminosa memoria "Per lo Principe di Marano e duca di Palma D. Pasquale Caracciolo

col denunciante". Per la cronaca, la lite si concluse in favore del Principe e Duca don Pasquale Caracciolo e i territori del Feudo di Palma rimasero in suo possesso in quanto furono accolte tutte le sue ragioni.

La presentazione del testo si è tenuta venerdì 3 maggio nella sala teatrale del Comune di Palma Campania. Alla presenza di un folto pubblico, attento e qualificato, il giornalista e scrittore Pasquale Iorio, coordinatore dei lavori, dopo aver sottolineato l'importanza della ristampa anastatica dell'allegazione dell'avv. Perris, ha chiamato sul palco il prof. Ivan De Giulio a cui ha posto domande sul contesto storico nel quale è stata prodotta l'Allegazione. Un excursus dal 1734 alla Rivoluzione Francese prima e Napoletana poi, ha messo in luce, attraverso l'esperienza della colonia di San Leucio, una dinastia reale, quella borbonica, impegnata nella crescita sociale e culturale della Nazione Napoletana. Una crescita in parte frenata dai tragici avvenimenti del 1789 e del 1799. Avvenimenti che

(Continua a pag. 4)



*Da sinistra: Pasquale Iorio, Ivan De Giulio, Giuseppe Allocca, Pasquale Marciano, Tony Ferrara e Luigi Ambrosio*

(Segue da pag. 3)

## IMPORTANTE DOCUMENTO DEL 1780 ENTRA NELLE CASE DI PALMA AGGIUNGENDOSI ALLA STORIOGRAFIA DEL TERRITORIO

anche il popolo di Palma seppe vivere con entusiasmo sia attraverso eccelsi menti come il patriota rivoluzionario Vincenzo Russo e il cartografo Giosuè Russo, ma anche grazie a gente comune che attraverso l'operosa attività quotidiana seppe elevare socialmente l'intera comunità.

Dopo la relazione del prof. De Giulio, il giornalista Iorio ha invitato a salire sul palco il Presidente della Pro Loco, prof. Antonio Ferrara, il Sindaco di Palma Campania, dott. Vincenzo Carbone, il Sindaco del comune di Striano, dott. Antonio Del Giudice. Tutti, dopo aver salutato e ringraziato quanti con la loro presenza hanno onorato la manifestazione, hanno avuto parole di elogio verso coloro che, in modo disinteressato, quotidianamente sono impegnati nella crescita sociale e culturale della comunità. L'interessante e piacevole serata si è conclusa con gli interventi degli autori del libro: Giuseppe Allocca, Luigi



*Il pubblico presente alla presentazione*

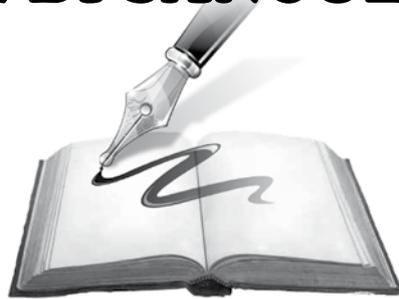
Ambrosio, Toni Ferrara e Pasquale Marciano i quali, rispondendo alle domande poste dal giornalista Iorio, hanno fatto conoscere al pubblico presente l'intricato percorso del rinvenimento in archivio dell'Allegazione, la sua importanza per la conoscenza della storia del territorio, l'idea della ristampa

anastatica, e, infine, la necessità di aggiungere nel testo ulteriori notizie e documenti, alcuni inediti, per una migliore comprensione della storia della nostra terra e dei nostri padri.

Una costruttiva manifestazione terminata con un forte e prolungato applauso.

## PENNELATE DI SANGUE

Il 10 maggio c.a. nella sala teatro in via Municipio è stato presentato il libro "Pennellate di sangue" del nostro amico e socio Alessandro Ferrante edito dalla Arduino Sacco di Roma. Ha introdotto i lavori il prof. Gerardo Santella che ha illustrato i contenuti dell'opera alla presenza di un folto pubblico attento ed interessato che ha gradito particolarmente la lettura di brani più significativi fatta dall'artista Gabriella Maiello. A conclusione l'autore ha ringraziato i presenti non senza chiarire alcuni spunti e passag-



gi del suo lavoro. Con piacere manifestiamo apprezzamento e considerazione per l'opera che è frutto di intenso lavoro di ricerca e approfondimento storico condito dalla ricchezza di fantasia dell'amico avvocato Alessandro apprezzato anche per la sua passione per la pittura e per la musica.

## CORREVA L'ANNO 1910

- G. A. -

Il più antico giornale di Palma è IL PICCONE, nato nel gennaio 1910, quale organo del Circolo di Cultura sito in Piazzetta Ferrari, con un gruppo di giovani collaboratori in aperta contestazione al potere amministrativo locale dell'epoca; è il risultato positivo di una complessa ricerca presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il prof. Gerardo Pasquale Santella e la prof.ssa Angela Sorrentino dopo un ampio lavoro analitico di alcuni numeri del vecchio giornale hanno dato alla stampa una pubblicazione dal titolo significativo "Correva l'anno 1910. Cronache di politica, amori e guerra nei giornali di Palma

(Continua a pag. 19)

# Castello preso a cannonate? La perizia balistica dice «no»

- Pasquale Iorio -

Nei primi anni dell'Italia unita il Castello di Palma Campania, che ha dato il nome al borgo circostante in cima alla collina, venne gravemente danneggiato. Sì, ma da chi? La tesi storica più accreditata è quella secondo cui il Generale savoiaro Ferdinando Pinelli, impegnato nella lotta al brigantaggio, «esasperato contro i montanari di Castello, ritenuti unici ad aiutare la banda del pericoloso criminale carbonarese Criscienco Gavino, ordinò alle sue artiglierie di prendere posizione in contrada Ponte Svizzero e tirare su Castello». Possibile? Dopo oltre un secolo e mezzo, grazie alla consulenza del perito balistico Felice Nunziata, abbiamo raccolto elementi utili all'accertamento di risultanze probatorie che ribaltano la tesi riportata da Pasquale Nappi nel saggio «Un paese nella gloria del sole: Palma Campania». Il Pinelli comandava una Colonna Mobile che, con verosimiglianza, era formata da Fanteria di linea, da Bersaglieri e da una Batteria d'artiglieria da campagna. I pezzi d'artiglieria cui poteva disporre il generale, a ragion veduta, avevano necessità di essere leggeri, mobili e capaci di seguire le truppe attraverso ogni sorta di terreno. Non solo. I loro effetti non dovevano estendersi al di là del limite della visione distinta poiché il tiro, oltre tale limite, perdeva la maggior parte della propria esattezza. In altre parole, per gli scopi tattici relativi alla capacità di movimentazione, non si trattava di pezzi lunghi e pesanti dai quali si potevano ottenere grandi gittate, bensì pezzi corti, leggeri, tali da consentire oltre alla mobilità anche un calibro necessario per agire, con efficacia, alle distanze ordinarie d'impegno. I pezzi da 12 e 8 libbre ridotti in lunghezza a 17 calibri erano lo standard dell'epoca. Le gittate utili di questi pezzi, che si



*Nel particolare il cannone in bronzo rigato da 9 cm (8 libbre) da campagna tipo Cacciatori - Modello 1844*

ottenevano sotto un angolo di sito di 6°, erano 1800 e 1200 metri. La località Ponte dello Svizzero ed il Castello di Palma distano, in linea d'aria, circa 3 km. E in aggiunta alla complicazione della distanza c'è il dislivello in quota del borgo che si computa circa in 300 metri. «Consideriamo il caso di un cannone da 12 libbre - spiega il perito balistico Felice Nunziata - la scelta è caduta su questa tipologia di cannone poiché potrebbe rappresentare un giusto compromesso tra il peso del pezzo, il treno asservito, il personale servente e le esigenze di mobilità e celerità della Colonna Mobile. In balistica esterna, dunque, sfruttando formule semplificate che non tengono conto della complicazione indotta dalla presenza dell'aria (le formule che invece considerano gli effetti resistivi indotti dall'aria, stanti i risultati che otterremo, sono da intendersi quale limite inferiore), l'unico modo per colpire il Castello di Palma con un cannone da 12 libbre era quello di posizionare il pezzo a circa 1775 metri dalla proiezione ortogonale del sito d'attingimento. In alternativa - continua Nunziata - consideriamo l'utilizzo di un obice, ossia quel

pezzo d'artiglieria che lavorando su entrambi i rami della parabola è caratterizzato da una traiettoria curva che, generalmente, ne penalizza la precisione rispetto ai cannoni, ma ne agevola l'intervento su obiettivi, appunto, parzialmente defilati. Come si apprezza dalla manualistica dell'epoca, la gittata utile degli obici corti variava tra 1200 e 1500 metri, quella degli obici allungati, invece, fino ai 2000 metri, per cui rifacendo il ragionamento testé sviluppato per il cannone da 12 libbre ed adattandolo, quindi, agli obici corti (più facilmente trasportabili) nuovamente, si perviene ad una reale impossibilità che il sito di posizionamento dei pezzi del Pinelli sia stato quello tramandato dal Nappi». Tirando le somme, quindi, il Generale Pinelli non cannoneggiò il Castello di Palma dalla località Ponte dello Svizzero, ma lo distrusse in altro modo, probabilmente minandolo con esplosivi. Nunziata ci tiene a sottolineare che «il revisionismo risorgimentale ha da sempre bollato come criminali, disumane e violente le azioni repressive del generale savoiaro».

(© riproduzione riservata)

# San Gennaro Vesuviano e il Real Privilegio del 1791

La storia di una popolazione o di un territorio si fa coi documenti, che possono essere reperti archeologici e altre vestigia, ma anche in modo più sorprendente informazioni tanto diverse quanto i mercuriali, l'andamento dei prezzi, i registri parrocchiali, i testamenti, le banche di dati statistici, le deliberazioni e via dicendo. Diventa, così, documento tutto ciò che può essere interrogato da uno storico, che abbia la speranza di trovarvi un'informazione sul passato.

Dopo la recente pubblicazione dell'Allegazione delle ragioni del Regio Fisco che rappresenta sul territorio del Piano di Palma, e Feudo di Pozzoromolo usurpati alla Regia Corte dagli Illustri Possessori del Feudo di Palma, etc..., edita a cura della Pro-Loco di Palma Campania, a cui, anche se ancora si è perpetrata la damnatio memoriae nei confronti di S. Gennaro, siamo grati per l'iniziativa, la quale ha avuto il merito principale di tirare fuori dagli archivi un documento fondamentale per la nostra storia. Gli stessi ricercatori, Felice Marciano, Luigi Ambrosio, Antonio Ferrara e Pasquale Marciano, tutti del Centro Studi Storici "Historicum" di Striano, ci presentano un altro documento, sempre proveniente dal fondo Saluzzo di Corigliano dell'Archivio di Stato di Napoli, che getta luce su una lunga controversia sviluppatasi tra l'Università di Palma (Campania) e l'utile Signore della Terra. Tra il precedente possessore del Feudo, il Principe di Marano e la detta Università era insorta una contesa su alcuni diritti che il Barone sosteneva appartenessero all'Osteria e che l'Università contestava: il diritto proibitivo di vendere pane e vino al minuto ed altri commestibili nel Quartiere di S. Gennaro; l'obbligo dell'Affittatore del Forno di sommini-



strare all'Affittatore dell'Osteria il pane coll'alaggio di grana quindici per ogni Ducato di pane. L'approvazione della Convenzione stipulata tra Università e utile Signore pose termine alla controversia e diventò esecutiva solo dopo che il re Ferdinando IV di Borbone concesse il Privilegium et Regalem Assensum il 27 settembre 1791, riconoscendolo Magno Nostro Negotium Sigillo pendente munitum.

La tassazione del pane e degli altri generi di prima necessità aveva origini antiche ed affondava le radici nella storia del Vicereale Spagnolo quando, proprio a causa della tassazione sul pane si erano sviluppate rivolte popolari. Nella seconda metà del 1500 la Spagna era la più grande potenza del mondo occidentale, grazie all'oro e all'argento che provenivano dalle colonie americane, grazie ai suoi estesi possedimenti nel mondo e allo sviluppo dei traffici commerciali, ma proprio a partire da quell'epoca si affacciò una crisi politica che determinò una altrettanta grave crisi economica, il cui peso ricadde sui territori sottoposti al suo governo, tra cui il Vicereame di Napoli.

Le spese per il mantenimento

della corona erano ponderose, come enormi erano quelle per sostenere le guerre legate alla politica di potenza: insieme impoverirono fortemente i suoi domini e le sue entrate. Per far fronte alla crisi finanziaria fu incrementata l'imposizione fiscale, con innumerevoli dazi e gabelle che cagionarono un gravissimo colpo alle attività manifatturiere e all'economia dei territori.

Nella imposizione diretta furono aggiunti i "donativi" che incrementarono sempre più nel XVI e XVII secolo con un prelievo enorme sulla popolazione, peggiore fu il peso delle imposte indirette sui più poveri con l'istituzione di diritti proibitivi e di privative. L'esazione avveniva attraverso l'arrendamento (dallo spagnolo arrendar = appaltare) che consisteva nell'affittare a privati le imposte indirette relative alla dogana, al diritto del fondaco, alle gabelle, alle imposizioni, agli ius prohibendi, ad uffici e sigilli. L'arrendatore s'incaricava di riscuoterli per proprio conto, traendone, oltre alla spesa del fitto, un certo margine di guadagno. Per ogni arrendamento vi era un'organizzazione, con propri impiegati, esattori e piccoli eserciti privati.

I generi alimentari di maggiore consumo, soggetti a privative o monopoli, erano quelli più tassati. Il grano, la farina ed il pane dal XVI secolo in poi, furono colpiti da tasse, balzelli, privative, ecc. Il diritto di dogana per i grani provenienti dalle Puglie si pagava nella Dogana dei grani ad Avellino, mentre vari furono i dazi sulla farina (arrendamento della farina vecchia, e quello della farina nuova), e quelli sul pane vero e proprio (l'alaggio o alaggitello del pane, imposta sulla vendita del pane in grana 10 per ciascun tomolo di farina, che fu

(Continua a pag. 7)

# Ottaviano - S. Giuseppe Vesuviano - Terzigno e San Gennarello in cartolina

- Felice Marciano -

Alla fine ha ceduto: pressato dai suoi amici più cari, Luigi Ambrosio si è lasciato convincere a pubblicare il 2° volume del suo lavoro iconografico-vedutistico Ottajano e i suoi Casali (S. Giuseppe – Terzigno – San Gennarello) in cartolina.

Il presente fa seguito al 1° volume stampato nel 2009 dalla medesima tipolitografia di Ottaviano, rispettando in linea di massima i canoni grafici che caratterizzarono quella fortunata pubblicazione. Cartoline: antiche e rare, moderne e cromatiche, serene e tragiche ma tutte, indistintamente, capaci di originare nel lettore attento sensazioni belle e piacevoli. Un ringraziamento dunque va sicuramente al dinamico Luigi Ambrosio che tra fiere e mercatini dell'usato, viaggi nel web, riesce sempre a rintracciare un nuovo "pezzo" che manca alla

sua ben "nutrita" collezione!

Arricchito dagli stemmi dei Comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno, realizzati dalla mano esperta del dott. Vincenzo Amorosi, noto araldista che vive a Torre Annunziata accarezzato dalle sinuose onde del bel mare oplontino, il libro riporta per la prima volta, le modifiche allo stemma e al gonfalone del Comune di Ottaviano, approvate nella seduta consiliare del 13 aprile 2012.

Inoltre nel testo è inserito uno studio molto approfondito a firma del prof. Vincenzo Ammirati, già Preside del Liceo classico "A. Rosmini" di Palma Campania, su di una "epigrafe presente nella chiesa di San Michele Arcangelo in Ottaviano", di natura devozionale, la cui lapide è incastonata in una monumentale fontana marmorea



situata in un angolo della sagrestia. Alcune curiosità pongono termine alla pubblicazione che per l'appunto rivela un tratto di distinzione nella pur ricca bibliografia ottavianese.

Una domanda è d'obbligo: ci sarà un terzo volume nella collana? Nell'attesa della risposta... un augurio di buona lettura a tutti!

(Segue da pag. 6)

## San Gennaro Vesuviano e il Real Privilegio del 1791

esatto anche dai pastai, dai pasticciari e dai venditori di amido, nonché l'arrendamento del pane a rotolo), che per la stragrande maggioranza della popolazione, era l'elemento base dell'alimentazione quotidiana. Questo fatto se, da un lato fece del pane uno dei principali bersagli dell'imposizione indiretta (che andava in tutto o in parte a favore degli arrendatori), causò alle Università problemi non indifferenti, perché nei periodi di carestia, furono costrette a calmierare i prezzi, a proprie spese, per non alimentare rivolte popolari: chi non ricorda l'assalto al Forno delle Grucce nella Corsia dei Servi di manzoniana memoria?

Il peso ed il prezzo del pane che si vendeva veniva stabilito dall'Assisa, ovvero dal calmier dell'Università.

Ogni forma di pane (taglia) aveva il suo peso prestabilito: la palata di pane bianco doveva essere di 24 once di peso (680 gr.), quella di risulta, ossia di grano scuro meno raffinato, di 27 once (765 gr.).

Il diritto a tenere il forno era concesso con un Regio Assenso, ossia con una autorizzazione, di solito temporanea, emanata dal Viceré che nel Regno di Napoli svolgeva le funzioni reali, ovvero dall'organo collegiale che svolgeva le supreme funzioni politiche ed amministrative nel regno, il

Regio Consiglio Collaterale. Tutto ciò fino a quando fu istituita la privativa, ossia il monopolio, nel fare e vendere il pane, il cosiddetto ius panizandi, ceduto a favore dell'Università.

Il documento oggetto della presente pubblicazione costituisce la presa in carico da parte dell'Università del diritto di panificare tramite affitto del forno e della taverna di San Gennaro di proprietà del signore feudale, che assumendosi l'onere degli aggiusti cede definitivamente all'Università lo Jus panizandi nel Quartiere di San Gennaro.

**Aniello Giugliano,**  
*Presidente del Comitato Fiera Vesuviana*

# LUIGI MICHELE COPPOLA

*Chimico, docente della R. Università di Napoli, Provveditore agli studi di Palermo, fondatore della Biblioteca Comunale.*

*Dal Libro "Palma Per Sempre" di Giuseppe Allocca, edito dalla Pro Loco di Palma Campania.*

In via Luigi M. Coppola (comunemente detto Tuoro) trovasi l'antica abitazione del chimico prof. Luigi Michele Coppola, oggi Biblioteca Comunale a lui dedicata. Il prof. Coppola ha scritto poco, perché fu nel suo tempo un "Socrate", un uomo di scienza e di cultura enciclopedica che amava intervenire su tutto (dalla vita quotidiana alla politica, fu antifascista), affascinando colleghi, studenti, lavoratori (nel treno, che lo portava da Palma a Napoli, gli operai erano incantati dai suoi dotti e semplici discorsi).

Nasce a Palma nel 1846. A soli vent'anni è assistente nella Facoltà di Chimica in Napoli; qualche anno dopo diventa socio dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti presieduta dal prof. Luigi Palmieri. Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (1885), Luigi Michele Coppola è nominato Ufficiale dello stesso Ordine nel 1911.

Preside in alcuni istituti del Nord e Sud Italia, membro del Consiglio Provinciale Sanitario a Bergamo, Chieti, Foggia, Provveditore agli Studi di Palermo, libero docente all'Università di Napoli (maestro della Bakunin), Coppola pubblicò alcuni suoi studi: "Acque minerali del Pio Monte di Misericordia in Casamicciola. Analisi chimiche delle acque, delle concrezioni e dell'atmosfera delle stufe fatte da P. Palmeri e M. Coppola" (Napoli 1879); "Acque minerali del Pio Monte di Misericordia a Casamicciola. Ricerche fatte dai proff. Paride Palmeri e Michele Coppola" (Napoli 1881); "Sull'acqua minerale di Bettona (Umbria) - Sorgenti di Montelauro. Nota del prof. cav. Michele Coppola, libero docente di Chimica Generale presso la R. Università di Napoli" (Perugia 1898); "La pozzolana di Bacoli nei

lavori marittimi e sua importanza nell'economia nazionale" (Napoli 1933-36). Frequentò a Napoli (abitava al Cavone) i giovedì letterari di Benedetto Croce. All'Università di Napoli, in occasione delle celebrazioni per Antonio Dohrn (fondatore della Stazione Zoologica a Napoli), accortosi che l'oratore era disinformato, tra la sorpresa generale, volle intervenire nel dibattito, rivelando anche la sua profonda amicizia con lo scienziato di fama mondiale.(...)

Michele Coppola, in famiglia, si dilettava talvolta a cantare romanze con voce baritonale; a 70 anni imparò il tedesco. A Palma risiedeva nei mesi estivi e aveva tra gli amici più intimi gli avvocati Giuseppe e Agostino Peluso Cassese e l'avv. Raffaele Normandia. Professore Emerito dell'Università di Napoli, lucido ed attivo nonostante la tarda età, veniva bonariamente chiamato negli ambienti universitari "il professor Sequoia". Si spense nel 1942 all'età di 96 anni.

Molti particolari inediti della vita dell'illustre chimico sono stati a noi riferiti da un suo nipote, l'esimio prof.

Luciano Bossone, uomo di profonda cultura, studioso del mondo latino, dagli interessi più svariati, scomparso nei primi di quest'anno, mio Maestro fin dal '56, nella III B della S.M.S. Vincenzo Russo.

Il prof. Coppola donò la sua abitazione, compresi mobili e libri, al Comune di Palma Campania con la destinazione unica a biblioteca pub-

blica (lascito del 26 dicembre 1942). L'atto fu concretizzato dalla figlia Adele, maritata De Lisi, il 28 ottobre 1959. L'antico vicoletto "Tuoro" diventa via Luigi Michele Coppola. Dopo alcuni lavori di ristrutturazione fu inaugurata la Biblioteca. In tale occasione il Comune di Palma Campania sistemò una lapide sul portale d'ingresso: "Luigi Michele



*Via Luigi Michele Coppola*

*Coppola\ in memoria dei suoi figli\ Mario Andrea Maria Maddalena\ Bianca Beatrice ed Adele\ dona al Comune di Palma Campania\ questa casa\ perché diventi sede perpetua\ di PUBBLICA BIBLIOTECA COMUNALE\ nel giorno inaugurale\ il Comune consacra nel marmo\ le parole del testatore\ e la riconoscenza dei cittadini\ 4 - Novembre 1960\.*

*A conclusione di queste note, riportiamo, a tutto vantaggio di chi legge, l'albero genealogico del prof. Coppola. Il tutto è frutto di una approfondita indagine e avvalorata, tra l'altro, dai personali ricordi di donna Vittorina Bossone e dall'ins. Giulia Lombardo cui va il nostro sentito e sincero ringraziamento. E' doveroso ringraziare, inoltre, la Sig.ra Lauri Liliana, funzionario del Comune di Palma Campania, per la disponibilità dimostrata unitamente alla Signora Ferrante Maria Cristina.*

a cura di Antonio Ferrara



*Il chimico  
prof. Luigi Michele Coppola.*

**MICHELE COPPOLA** ----- sposa ----- **VITTORIA DI LAURI**  
n.1783 Palma (Terra di Lavoro) n.1785 Palma (Terra di Lavoro)

**ANDREA COPPOLA** -- sposa -- **MARIA MADDALENA CENNA** **MARIANTONIA COPPOLA**  
n.23/02/1813 n.1825 Palma (Terra di Lavoro) n.03/01/1816 Palma (Terra di Lavoro)  
+ 18/08/1901 Palma C. +18/04/1895 Palma C.

**LUIGI MICHELE COPPOLA** ----- sposa ----- **ANTONIETTA NICOLETTI**  
n.20/10/1846 Palma (Terra di Lavoro) n.27/12/1861 Napoli  
+ 15/02/1942 Napoli + 05/02/1952 Napoli

*A Cassino il 24/04/1882 Luigi Michele Coppola sposa Antonietta, figlia dell'Avv. Benedetto Nicoletti e Giordano Angelina; le tre figlie (Adele, Maria Maddalena e Bianca Beatrice) nascono nella casa di proprietà del Nicoletti in Cassino, mentre il figlio Mario Andrea nasce a Caserta. Luigi Michele Coppola muore in Napoli nell'abitazione in Via Salvator Rosa, 205 - 4° piano - di proprietà del Cav. Eduardo Franco.*

### *Figli*

**ADELE COPPOLA** ----- sposa ----- **LUIGI DE LISI**  
n.02/03/1890 Foggia n.25/07/1893 Casalnuovo Monterotaro (FG)  
+ 03/02/1980 Napoli-Fuorigrotta-Via Benedetto Cariteo,8 + 03/01/1964 Napoli-Fuorigrotta-Via Benedetto Cariteo,8  
Magistrato

*la coppia non ha figli  
Adele sottoscrive in data 19/10/1959 l'atto di cessione volontaria della proprietà a favore del Comune di Palma Campania*

**MARIA MADDALENA COPPOLA**  
n.16/10/1891 Cassino  
+ 21/07/1919 Napoli  
Nubile

**BIANCA BEATRICE COPPOLA**  
n. 07/10/1894 Cassino  
+ 20/03/1920 Napoli  
Nubile

**MARIO ANDREA COPPOLA**  
n.17/10/1897 Caserta  
+ 10/06/1915

## *Le sorelle di Luigi Michele Coppola*

**MARIA CARMELA COPPOLA** ----- sposa ----- **SALVATORE BONIFACIO LOMBARDO fu Aniello**  
 n.04/03/1855 Palma (Terra di Lavoro) n.09/08/1854 Palma (Terra di Lavoro)  
 + 01/01/1921 Palma Campania (Na) Calzolaio  
 Cucitrice

### *Figli*

**LOMBARDO ANIELLO**  
 n.01/03/1879 Palma C.  
 +29/03/1880 Palma C. + 1 anno

**LOMBARDO ROSA MADDALENA**  
 n.07/04/1881 Palma C.  
 +27/04/1884 Palma C. 3 anni

**LOMBARDO FRANCESCO MICHELE**  
 n.19/07/1883 Palma C.  
 +07/07/1884 Palma C. + 1 anno

**LOMBARDO GIULIA MARIA MADDALENA**  
 n.24/08/1887 Palma C.  
 +24/06/1890 Palma C. + 3 anni

**LOMBARDO ROSINA MADDALENA**  
 n.24/10/1889 Palma C.  
 +20/03/1890 Palma C. + 1 anno

**LOMBARDO GIULIA LUCIA FIORINA**  
 n.21/03/1899 + alla nascita

**LOMBARDO MADDALENA LUCIA VITTORIA**  
 n.11/08/1900 Palma C.  
 +10/04/1901 Palma C. + 1 anno

**LOMBARDO ROSINA ANTONIETTA**  
 n.20/04/1895 Palma C. + alla nascita

**LOMBARDO GINA CRISTINA**  
 n.24/07/1897 Palma C. + alla nascita

**LOMBARDO BIAGIO FRANCESCO DOMENICO** ----- *il sposa* 26/04/1925 ----- **SIMONETTI GIOVANNINA  
DI VINCENZO E DI NAPPI ANGELINA**

*n.15/03/1893 Palma C.  
+ 15/07/1981 Palma C.  
Insegnante*

*n.26/03/1900 Palma C.  
+ 07/12/1985 Palma C.*

### **Figli**

**LOMBARDO MARIA, CARMELA LUIGIA PENELOPE**  
*n.06/02/1926 Palma C.*

**LOMBARDO ANGELINA GIULIA ROSA ANNA**  
*n.17/10/1927 Palma C. - + 11/01/1997 San Gennaro Ves.no*

**LOMBARDO GIULIA**  
*n.30/11/1929 Palma C.*

**LOMBARDO ELOISE, EDVIGE ANNA ROSA**  
*n.05/01/1932 Palma C. - + 07/09/2008 Sciacca (Agrigento)*

**LOMBARDO BONIFACIO FERDINANDO MICHELE**  
*n.12/03/1934 Palma C. - + 04/04/1998 Cattolica (Rn)*

**LOMBARDO FLORENZIA NUNZIATINA ITALA**  
*n.24/04/1937 Palma C. - + 05/08/1995 Milano*

**LOMBARDO VINCENZO**  
*n.28/12/1938 Palma C. - +30/10/2004 Palma C.*

**LOMBARDO MARIA ROSALIA DOMENICA** ----- *sposa* ----- **NUNZIATA FELICE  
DI ANDREA E DI TUZZOLO LUISA**  
*n.26/04/1885 Palma C.  
+ 02/04/1944 Palma C.  
Insegnante*  
*n.26/12/1886 Castello di Palma C.-Prop.Nunziata  
+14/03/1934 Palma C.  
Colono*

*Si racconta che la Signora Maria sia stata colta da maleore alle 7 del mattino del 2 aprile 1944 mentre era nella Chiesa del SS.Rosario a pregare per il figlio Andrea militare in guerra.*

### **Figli**

**NUNZIATA ANDREA BIAGIO ANTONIO**  
*n.04/03/1921 Palma C. - + 11/04/2002 Avellino*

**NUNZIATA BONIFACIO, CARMINE, FELICE, DOMENICO**  
*n.13/11/1922 Palma C. - + 16/10/2000 Palma C.*

**NUNZIATA CARMELO LUIGI**  
*n.21/06/1924 Palma C. - 23/01/1982 Palma C.*

**VITTORIA COPPOLA** ----- sposa ----- **LUCIANO BOSSONE DI SAVERIO**  
*n.26/11/1849 Palma (Terra di Lavoro)* *n.31/07/1846 Quindici (Av)*  
*+ 15/03/1926 Palma C.* *+ 11/03/1875 Palma*  
*Filatrice-donna di casa* *muratore*

*Andrea Coppola (padre di L.Michele, Maria Carmela e Vittoria vive con la figlia Vittoria)*

### **Figli**

**BOSSONE ANTONIO SAVERIO** ----- sposa ----- **ALBINA FERRARA**  
*n.16/03/1876 Palma C.* *di Salvatore e Iervolino Letizia*  
*+ 25/02/1957 Palma C.* *n.05/02/1893 Palma C.*  
*+ 17/12/1983 Palma C.*

**LUCIANO BOSSONE**  
*n.21/09/1914 Palma C.*  
*+ 18/07/1920 Palma C.*

**VITTORIA GIULIA ERSILIA**  
*n.18/02/1917 Palma C.*

**ERSILIA, MARIA EMILIA BOSSONE**  
*n.23 /08/ 1922 Palma C.*  
*+ 05/02/1997 Palma C.*

**LUCIANO, SALVATORE, LUIGI, SECONDO BOSSONE**  
*n.26/12/1920 Palma C.*  
*+ 22/01/2006 Palma C.*

**BOSSONE BIAGIO MICHELE** ----- sposa ----- **SIMONETTI LUISA**  
*n.05/06/1879 Palma C.* *fu Emiddio e di Annunziata Maria A*  
*dolciere* *n.24/04/1890 Palma C.*

**VITTORIA BOSSONE**  
*n.25/09/1922 Palma C.*

**ANTONIETTA BOSSONE**  
*n.22/02/1927 Palma C.*

**LUCIANO EMIDDIO VINCENZO BOSSONE**  
*n. 05/04/1929 Palma C.*

# «Tribucco», una tesi spiega il curioso toponimo

- Pasquale Iorio -

Uno scrigno, un documento straordinario, una traccia preziosa per scendere nelle viscere del passato: in una parola toponimo, quel nome profondo che costituisce l'ossatura di una comunità. Qualche domenica fa, in visita al bosco di Palma Campania, mi sono imbattuto nel termine Tribucchi: dieci ettari di vegetazione che colorano la montagna e rappresentano un'ambita meta per chi è in cerca di relax. Propongo qui un'ipotesi sulla spiegazione del toponimo nata sul campo e suffragata sia dall'etimologia che dalla lettura delle vicende storiche che hanno interessato l'area. Anzitutto una precisazione. Il termine che identifica questa parte di territorio montano è Tribucco e non Tribucchi come è giunto a noi. Ne si ha conferma nella Pianta Topografica del 1778, redatta dal tavolario Gaetano di Tommaso, conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli. La sua trasformazione è dovuta alla naturale fisiologia del dato linguistico spesso oggetto di deformazione fonetica e grafica. Il toponimo, a mio avviso, è direttamente riconducibile al Trabucco (o Trabocco), macchina d'assedio di origine medioevale, considerata una sorta di catapulte. Pur essendo limitata dalle sue grandi dimensioni e dalla posizione fissa veniva considerata la più grande arma a tiro indiretto a disposizione degli eserciti. Era costituita da un enorme braccio di legno posto su di una struttura di sostegno, abbastanza grande e robusta, da sostenere lo sforzo e la tensione a cui la macchina veniva sottoposta durante il suo impiego. Il braccio, ottenuto con lo sfrondamento di un tronco d'albero diritto, era montato asimmetricamente su un perno orizzontale nel punto in cui incontrava la struttura di sostegno, in maniera tale che il braccio potenza della leva si trovasse a poca distanza dal perno e la parte terminante fosse molto più lunga. All'estremità più



*Nel riquadro il Trabucco (o Trabocco) macchina d'assedio medioevale considerata una sorta di catapulte*

breve veniva imperniato un cassone, riempito di macigni o altro materiale pesante da fungere da contrappeso. Dalla parte opposta del braccio era appeso un gancio a cui veniva fissata una grossa tasca all'interno della quale veniva posto il proiettile da lanciare. Durante la fase di ricarica, l'estremità più sottile dell'asta veniva abbassata con l'ausilio di argani e ancorata ad un gancio collegato ad una leva di rilascio. Al momento stabilito, veniva azionata la leva di rilascio e l'effetto del contrappeso scagliava il proiettile. Questa eccezionale arma di «artiglieria» poteva lanciare pesantissimi macigni fino alla considerevole distanza di trecento metri. Le munizioni utilizzate erano varie: pietre levigate, semplici massi del peso di alcune centinaia di chilogrammi o munizioni incendiate imbevute di olio. Una prova a sostegno dell'attendibilità di questa tesi è data dalla posizione geografica del luogo che, non lontano dall'attuale pineta, presenta una zona piana che si apre ad un panorama sulla Valle del Sarno, posizione strategica per scagliare massi di spropositata grandezza utili ad annientare l'esercito di terra. Il tut-

to poco distante dal borgo Castello che deve il suo nome proprio alla fortezza, di origine osca, che dominava la collina: completamente distrutta dai Vandali, ricostruita in età Longobarda, demolita dai Saraceni viene edificata nuovamente dai Normanni proprio perché consentiva di dominare sia il versante sarnese che la piana vesuviana-nolana, oltre a tener d'occhio le vie per Salerno, Napoli e Capua. Non solo. Il termine Trabucco, dal latino trabs (trabs, trabis), sostantivo femminile terza declinazione, significa proprio «trave, sostegno, palo» che, in riferimento alla forte presenza di alberi, rafforzerebbe la presenza in questa parte di bosco del Trabucco o, comunque, di una zona adibita alla sua costruzione proprio per la disponibilità della materia prime. Del resto anche in lingua osca Trebis vuol dire «trave in legno». In coda una curiosità. Dicerie popolari fanno risalire il termine Tribucchi alle tre bocche di una cisterna romana con volta a botte in pietre calcaree, un tempo visibile nei pressi del rifugio forestale all'ingresso della pineta.

(© riproduzione riservata)

# Paul Muzio: dall'America a Palma

*Sulle orme di suo nonno Antonio, palmese nato nel 1882 ed emigrato in America nel 1905. Una lunga passeggiata per il centro storico per fotografare gli aspetti più significativi del paese.*

- La Redazione -

Una storia di casa, per certi versi emozionante, tutta da scoprire. Siamo alla fine del XIX secolo, in via Croce al civico 8, nasce il 29 Agosto 1882, Antonio Muzio. Giovane becchino, Antonio sposa il 5 Marzo 1903 Luisa Carbone di San Valentino e dal matrimonio nascono due figli Biagio e Raffaele, i quali con i genitori si trasferiranno nel 1905, in America, ove nascono Paolo (1908) ed altri sette piccoli.

Paul Muzio, figlio di Paul e nipote di Antonio, residente a Minneapolis nel Minnesota, con la sorella Louise e la cugina Louise Muzio Keupling (figlia di Biagio, residente a Miami in Florida) approda in Italia per la prima volta, per conoscere le proprie radici, il paese natio di nonno Antonio, Palma Campania.

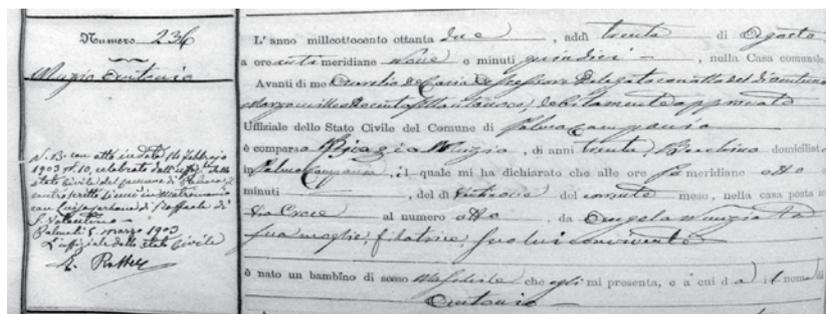
Mercoledì 18 settembre i tre Muzio, felici ed ansiosi di visitare questa nostra terra, sono stati accolti dai rappresentanti della Pro Loco Antonio Ferrara e Giuseppe Allocca, unitamente alla prof.ssa Franca Muzio e Ninuccio Muzio (nelle loro famiglie vi sono avi emigrati in America, sia pure in periodi successivi) e alla prof.ssa Rosa Rega che ha fatto da interprete per l'intera giornata oltre agli amici Alessandro Ferrante e Peppino Malinconico. Nella sede dell'Associazione hanno ricevuto in dono il libro sulla storia di Palma ed altro materiale illustrativo delle tradizioni palmesi. Dopo una breve sosta nella Biblioteca Comunale, nel corso della quale anche il personale della stessa ha voluto esprimere soddisfazione per l'incontro, il gruppo si è trasferito in Piazzetta Umberto I per iniziare una lunga passeggiata per



...nella Biblioteca Comunale



...nel centro storico



Atto di nascita di Muzio Antonio

le vie del centro storico; centinaia le foto scattate da Paul e sig.re Louise. Senza dubbio Paul oggi conserva una ricca documentazione fotografica di Palma, non solo, anche importanti notizie raccolte dalla Pro Loco relative alla famiglia di nonno Antonio (compreso

il suo atto di nascita). Una giornata particolare, interamente dedicata alla "scoperta" di Palma Campania conclusasi a "Masseria Cerqueto" a Marzano di Nola, luogo di autentico agriturismo, per gustare la tipica gastronomia locale e visitare il museo contadino.

# Il Comandante Ugo di Fazio, nostro illustre concittadino

*Caduto in Africa nel 1936. Medaglia d'Oro al valor militare. Le inedite testimonianze della Famiglia Alfieri.*

- Antonio Ferrara -

Proseguendo nel lavoro di ricerca storica finalizzata alla conoscenza dei personaggi illustri del nostro paese, abbiamo analizzato l'esperienza di vita umana e militare di Ugo di Fazio, anche alla luce delle indicazioni del libro *"Un paese nella gloria del sole: Palma Campania"* di Pasquale Nappi.

Si tratta di un uomo d'armi nostro conterraneo che Palma Campania ricorda soprattutto per una strada intitolata al suo nome. I più anziani ricordano l'esistenza in Palma Campania di una caserma militare "Ugo Di Fazio" nei locali di un edificio ex mulino in Via Nola.

Il Comandante Di Fazio nasce a Palma Campania il 29/09/1893 da Raffaele (Magistrato) e Matilde Vacca nella casa di proprietà.

Ugo, che cresce e studia a Palma Campania (gli altri fratelli sono Achille, Rosa, Giuseppina, Lavinia e Maria) ed, a sua volta, lascia un figlio, frutto del grande amore vissuto con la moglie Elena Volpicelli da Napoli, di nome Achille come suo fratello, che seguendo l'esempio del padre giungerà a ricoprire l'alta carica di generale dell'esercito.

Delle sorelle si ricorda che Rosa sposa l'ing. Alfonso Cuomo, Provveditore Generale delle OO.PP. e fratello di S.E. Giovanni Cuomo-Presidente della Corte di Cassazione-; Giuseppina si invola in matrimonio con un certo Morelli, mentre Lavinia e Maria sposano i fratelli Monaco, di cui Riccardo, ginecologo, deputato nazionale, nel '43 era Capitano pilota e fu uno dei pochi aviatori italiani ad affrontare

con coraggio le fortezze volanti alleate nel cielo di Napoli; Il fratello Achille, nato nel 1887, si unisce in matrimonio con la Sig.ra Maria Colella e risiede in Napoli alla Via Foria, non hanno figli; in seguito, separatosi dalla moglie, conviverà con la bella Ersilia Gonzales nella proprietà di Palma fino a che la morte non lo raggiunge tre giorni prima di Natale del 1956. Si ricorda e si narra di una sua coraggiosa e "superba" presa di posizione quando, negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, apostrofò duramente i componenti della Commissione Militare che chiedevano l'autorizzazione al rimpatrio della salma dell'eroico fratello, affermando: "Gli uomini d'onore restano nel posto dove sono morti: mio fratello è morto per la Patria al grido di Viva l'Italia".

Questo episodio e queste parole risultano indicativi della tradizione di famiglia, nonché del carattere e dello spirito del Comandante Ugo Di Fazio, di



*Il comandante Ugo Di Fazio*

cui, nel libro sopracitato, vengono rappresentati le qualità e l'ardimento.

L'autore del testo richiamato lo ricorda come ufficiale combattente della prima Guerra Mondiale ed, a seguito della partecipazione alla Marcia su Roma "fascista fervente dai primordi della rivoluzione delle CC.NN.", entrò a far parte della Milizia Volontaria per la

(Continua a pag. 16)



*Il comandante Ugo tra gli indigeni*

(Segue da pag. 15)

## Il Comandante Ugo di Fazio, nostro illustre concittadino

Sicurezza Nazionale, prestando servizio quale Ufficiale nella 144 Legione Avellino. Nell'aprile 1935.....”

Il testo ricordato come anche la motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro riportata integralmente al termine di questo ricordo stanno a significare, al di là della retorica propria della cultura del tempo e caratteristica di quella epoca storica, l'alta considerazione e l'entusiastico riconoscimento degli uomini di nobile ed elevato sentire messo a disposizione di una causa comune ed interamente consacrato al servizio della Patria.

La rievocazione dell'epica impresa che costò la vita al Comandante Ugo Di Fazio è ricca di particolari ed è rappresentata con vivo realismo dal citato autore.

Il nome del Comandante Ugo Di Fazio è scritto nell'elenco dei figli illustri del nostro paese e della nostra terra. Maggiori e più approfondite riflessioni e considerazioni, al di là delle ideologie e delle collocazioni politiche, meriterebbero, a parere di chi scrive, la vita, l'esperienza umana e militare di Ugo Di Fazio perché ne possa rimanere viva la memoria e incancellabile il ricordo, andando ben oltre le espressioni conclusive della rievocazione dell'autore del testo riferito che così ricorda “Il Fascio Giovanile di Palma Campania è intitolato al nome glorioso di Ugo Di Fazio. Il Comune di Palma Campania ha intitolato al nome dell'eroico Centurione una scuola rurale, quella della contrada Minichini, ed una sua strada, quella ove è sita la Casa,



*La tomba di Ugo Di Fazio ad Uork Amba*

che vide nascere il valoroso legionario e risuonò delle sue prime fanciullesche moine”.

La scuola della contrada Minichini non esiste più, ma ciò non costituisce ostacolo al ricordo ed alla ricostruzione degli avvenimenti relativi alla figura del Comandante Di Fazio, resi possibili anche grazie al materiale fotografico (inedito), gelosamente custodito, ed ai personali ricordi della famiglia Alfieri (papà Aniello e i figli Angelo e Pino) messi a disposizione per arricchire questa rievocazione.

Ad essi va il nostro vivo ringraziamento per la disponibilità dimostrata a noi tutti convinti della necessità di approfondire eventi e rievocare personaggi della nostra storia, con fedeltà, esattezza e completezza.

Riportiamo di seguito la motivazione della Medaglia d'Oro.

**“Comandante di una Com-**

**pagnia di rinalzo, giunto sulla linea di combattimento, mentre la dura pressione del nemico sembrava aver ragione del numero notevolmente inferiore delle nostre forze, si lanciava alla testa della sua compagnia al contrattacco, riuscendo a raggiungere una linea che non fu più ceduta.**

**Ritto su di una roccia dominante, animava per oltre due ore i combattimenti col suo esempio, lanciando bombe e fulminando col moschetto e con la mitragliatrice di un caduto gli assalitori, cui causava gravissime perdite.**

**Mentre le sue Camice Nere lo esortavano a ripararsi dal tiro avversario, cadeva colpito a morte, avendo ancora la forza di gridare “Viva l'Italia”.**

*Uork Amba 27-2-1936 XIV*

(© riproduzione riservata)

# PALAZZO CARRELLA, TESTIMONIANZA DA SALVARE

*L'artistica lapide e lo stemma dei Servi di Maria, fregi storico-artistici importanti per il recupero della memoria storica.*

- Giuseppe Allocca -

Il comm. Luigi Carrella dopo aver fatto costruire la Chiesa "Mater Dei", nel 1916 donò alla comunità palmese il fabbricato in via San Felice a due passi dalla Chiesa, per accogliere bimbi di famiglie bisognose, nasce l'Asilo Infantile "Luigi Carrella"; il Comune riconoscente nel 1919 dedicò un'artistica lapide con fregi in rilievo molto significativi, raffiguranti il benefattore palmese circondato da fanciulli.



Attiguo all'Asilo Infantile l'intero palazzo destinato ad abitazione dei coniugi Carrella (Luigi aveva sposato Laura Mercolino di Lauro) con atto di vendita fu concesso alla Comunità dei Servi di Maria (alla quale Carrella aveva già donato l'ex villa Gianturco a Saviano); sorge il Collegio "Gesù Adolescente", segnato dallo stemma dei Servi di Maria sul portale d'ingresso, accoglierà nel tempo tanti giovani. Con gli aspiranti seminaristi tanti Padri educatori da Padre Mariano Casoria a Padre Ruocco, P. Scafuto, P. Fortunato, P. Giuseppe, P. Cirillo fino a P. Cesare, P. Gabriele, P. Amodio. Un'ampia struttura ben attrezzata con dormitori, mense, aule, cortile, chiesetta (aperta ai fedeli



esterni e con una valida Schola Cantorum), teatro (ove universitari rappresenteranno: Il Menestrello della morte, la Cantata dei pastori, Miseria e Nobiltà, Natale in casa Cupiello fino agli spettacoli degli alunni della S. M. S. Teglanum), campo di calcio (nelle serate d'estate trasformato in arena cinematografica), sedi associative, fra le quali quella degli scouts. Nell'ala più vecchia con il secondo portale e cortile le Suore di N.S. del Sacro Cuore di Madre Agostina Cassi tenevano l'asilo infantile e corsi scolastici elementari: Suor Umiltà, S. Amalia, S. Emerenziana, S. Teresa (la cuoca), la Madre Superiora con la nipote Angela Talungo ed alcune educande, fra le quali Maria Petrenga (oggi suora nel casertano). Molti di questi ragazzi poi passavano al doposcuola e ai corsi di Economia Domestica organizzati in Via Municipio dalla Signora Anna Maria Zauli Mascia, una grande educatrice, originaria del Nord Italia, esponente nazionale del Centro Italiano Femminile, era sposata con il bibliotecario del noto Convitto Savoia di Ottaviano. Correavano gli anni '50; successivamente l'Asilo Carrella, per il trasferimento delle Suore in via Ferrari, divenne sede della Scuola Media "Teglanum".

L'intero complesso Carrella di via San Felice e via Mauro è stato per decenni una vera "cittadella educativa e spirituale", un punto di riferimento per Palma, e non solo per essa, nell'intero

Novecento. E' una testimonianza da salvaguardare! Un palazzo è storico non solo per le linee architettoniche e fregi storici, ma anche per i fatti, i personaggi legati ad esso.

Circa 60 anni fa il palazzo Aragonese non fu acquistato dalle istituzioni pubbliche per destinarlo a sede di uffici e scuole, si preferì costruire strutture prefabbricate in periferia, soggette spesso a ristrutturazioni con aggravio di spesa. Successivamente il massiccio palazzo a pochi metri



dal quadrivio S. Felice, sede delle Carceri Giudiziarie, fu abbattuto senza validi motivi. E dire che questi edifici, unitamente a quello delle elementari, tutti nel centro storico, avrebbero potuto risolvere le esigenze pubbliche dell'intera comunità. Oggi assistiamo increduli all'ennesima speculazione "spoliazione".

E il recupero della memoria?

# LA NOCCIOLA: SIMBOLO DELLA RICCHEZZA PRODUTTIVA DELLA CAMPANIA



A Palma, in Settembre, interessante convegno dal tema "Il Nocciolo, una risorsa economica per il territorio" alla presenza di molti produttori ed esperti del settore dell'agro e del Vallo di Lauro. Tra i qualificati interventi, quello di Pino Calcagni della Besana Spa.

Un'intera serata dedicata ad un prodotto, risorsa primaria nel campo agro-alimentare, oggi prevalente nelle nostre campagne. **(La Redazione)**

*Alcune nocciole del tipo "tonda di Giffoni" sono state rinvenute a Pontecagnano (SA), centro piacentino della preistoria fino alla tarda età romana, in una tomba databile all'incirca intorno all'800 a.C.*

*Le nocciole facevano parte del corredo della tomba 494, riferibile al momento protoetrusco. La tomba incavata in un banco*

*di rocciatenera, era composta da due ambienti: un piccolo pozzetto circolare costituiva una sorta di anticamera per la cella funeraria nella quale giaceva l'ossuario che conteneva i resti del morto ed era affiancato da suppellettile ceramica. Il rituale funerario villanoviano prevedeva che il morto fosse bruciato sul rogo e le sue ceneri raccolte e inserite in un'urna, per lo più un grosso vaso di forma biconica. Insieme alle ceneri e ai residui di ossa combuste erano collocate nel vaso gli oggetti personali del morto, un uomo per la presenza delle armi: una lancia con la punta ed il puntale di bronzo, una spada corta anch'essa di bronzo e dotata di un fodero finemente decorata. E, ulteriore elemento, l'imitazione in ceramica di un elmo crestato fungeva da coperchio del cinerario.*

*La presenza di una spada di*

*così elevata fattura ci dice che l'uomo deposto nella tomba doveva avere un ruolo di rilievo all'interno della Comunità: la spada unfatti era un'arma riservata a pochi individui.*

Ogni oggetto collocato nella tomba, la posizione stessa di ciascuno di essi aveva un significato; in una tomba tutti gli elementi vanno a comporre un sistema di "segni" che vuole trasmettere un messaggio ben preciso. E' probabile, dunque, che le nocciole siano state portate nella tomba come uno dei simboli della ricchezza produttiva dell'agro picentino e della Comunità protoetrusca che lo abitava, di cui l'uomo con la spada di bronzo era un autorevole membro.

**Giancarlo Bailo Modesti**

Università degli Studi di Napoli - L'Orientale

## CARNEVALE PALMESE 2014

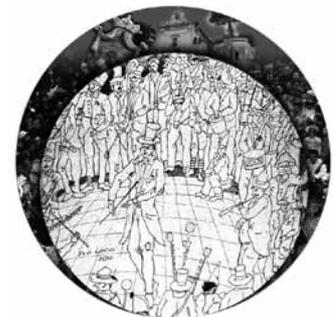
### PREMIO SPECIALE "Crescenzo Allocca" IV Edizione

- Antonio Ferrara -

In memoria dell'indimenticabile amico Crescenzo Allocca, appassionato cultore della Storia e delle Tradizioni locali, la nostra Pro Loco è lieta di realizzare la quarta edizione del premio speciale a lui intitolato. Il premio, nell'ambito delle manifestazioni del "Carnevale Palmese 2014" sarà assegnato alla Quadriglia che riesce meglio ad interpretare la nostra tradizione di folklore e di cultura. L'artistico Trofeo -Piatto d'Argento al cui centro viene riportata un'opera grafica dell'artista palmese Carmine Iannone (rappresenta la Quadriglia in cerchio con tutti gli elementi caratteristici)-, lo scorso anno è

stato assegnato alla Quadriglia "La bella e la bestia... musical and story" dell'Associazione Scusate il Ritardo con la seguente motivazione "Per la varietà dello spettacolo ricco di colori e di armonia, particolarmente coinvolgente per la intensità delle emozioni. Tanto animato dalla ricchezza di una musicalità tecnicamente sviluppata in sintonia con la comune tradizione e sensibilità popolare"

Inoltre la Pro Loco ha assegnato un premio particolare ad Umbero Bonagura, personaggio storico della Quadriglia degli Studenti con la seguente motivazione "...che con lunga e spontanea



dedizione, con i suoi versi, ha riempito di significati e di allegria le canzoni del nostro Carnevale".

I riconoscimenti sono stati apprezzati dalla folta platea presente che ha riconosciuto, ancora una volta, la validità di un'iniziativa a ricordo di un concittadino affezionato ai valori della nostra tradizione di folklore.

# RICORDANDO DUE FIGLI DI PALMA

- I. D. G. -

Palma Campania, cittadina ricca di storia, di cultura e di gente operosa, ha sempre saputo ospitare, nel corso dei secoli, uomini che, innamorati di questa terra, l'hanno poi scelta come propria dimora. Palma è stata anche genitrice di uomini che nel lungo percorso della loro vita hanno saputo affermarsi nel campo umano e professionale portando il nome del loro paese sempre agli onori della cronaca e oltre i ristretti confini territoriali.

Figli di questa terra sono stati il Sacerdote don Pierino Manfredi e il Preside prof. Guido De Pietro,

entrambi non più tra noi ma ora occupati in lunghe passeggiate in bicicletta e a piedi, nell'infinito spazio celeste.

Don Pierino Manfredi, presente nella nostra comunità dal 1970, è stato attento e attivo parroco della chiesa di Mater Dei. Sempre vicino ai poveri, ai diseredati, agli ultimi, ha vissuto in modo nuovo l'essere chiesa senza però voler mai essere un'altra chiesa. E' stato autore, tra gli altri, del libro "L'assassinio di Gesù di Nazareth", testimonianza innamorata sul figlio di Dio e denuncia radicale della violenza che

l'ha ucciso. Guido De Pietro, classe 1947, uomo di solida tempra morale, amico tenace, prima docente e poi Preside, ha saputo guidare schiere di alunni incidendo positivamente sulla loro crescita umana, sociale e culturale. Scrittore onesto ha pubblicato numerosi articoli e saggi brevi raccolti poi in un volume dal titolo "Elucubrazioni mentali", stampato in proprio e offerto a pochi amici per il suo carattere schivo e riservato.

Palma Campania ricorderà per sempre questi suoi figli, uomini dalle grandi qualità umane, morali e professionali.

## *Le vie della memoria*

- Giuseppe Allocca -

E' stato presentato al pubblico nel teatro Comunale il libro "Le vie della memoria" a cura della prof.ssa Maria Maddalena Nappi, scrittrice prolifica di storia locale, per i tipi del C.S. Ferrara di Domicella. Sono intervenuti il Dirigente Scolastico Domenico Corcione e gli ex Dirigenti sc. Felice Nappi, Salvatore Santaniello e Vincenzo Ammirati perché la pubblicazione è nata nell'ambito di uno specifico progetto scolastico. Il testo è stato stilato dalla prof.ssa Nappi in collaborazione con gli alunni del Liceo Rosmini, che hanno seguito la docente nel lungo itinerario del centro storico di Palma.

In primo piano i palazzi storici del paese in una dettagliata descrizione, da rendere molto interessante ed importante il lavoro: dai portali in piperno alle linee architettoniche, dai piccoli e grandi locali destinati a molteplici attività a finestre, balconi, singolari fregi artistici, fino a particolari relativi alla storia dei proprietari. Ricca è la documentazione fotografica

risalente alla metà degli anni '90 (erano i tempi della grande manifestazione storico-culturale di APRITI SESAMO, tanto che possono essere ammirati vecchi palazzi oggi abbattuti).

Una testimonianza significativa del patrimonio storico artistico palmese, viva espressione dell'identità di un popolo, che deve essere tutelato, anche da parte delle autorità competenti, per il futuro. Il recupero della memoria storica è fondamentale in una comunità: la nascita di nuovi agglomerati urbani spesso può far venir meno il senso di appartenenza ai suoi abitanti.

Questo libro è una vera guida per "riscoprire" Palma, un invito a passeggiare per vie e vicoli, a soffermarsi a guardare superbi palazzi sorti nei secoli XVIII e XIX per volontà dei nostri avi.

Un'operazione concreta di attenzione verso il patrimonio storico locale, che tende ad arricchire il bagaglio culturale e lo stesso spirito di ogni cittadino di questa terra.

(Segue da pag. 4)

## **CORREVA L'ANNO 1910**

Campania del primo Novecento". Nel libro una miscellanea di notizie pubblicate da "Il Piccone", non solo, editoriali, curiosità varie, elzeviri, poesie, racconti, pubblicati dall'altro periodico palmese, l'IRIDE negli anni 1917/18 (rinato nel '19 con il nome di LA DIANA), per non parlare del bimensile CORRIERE DELL'AGRO NOLANO sorto nel '23, con direzione in Piazza De Martino e amministrazione in Via Biagio Lauro. Dai commenti alla politica nazionale e locale, alle "brevi" della vita quotidiana in un paese di provincia, ad un evento singolare, quale la lotteria per la Croce Rossa Italiana nel Circolo Vittorio Emanuele II, in cui, oltre le autorità ed enti vari, tutte le famiglie di Palma offrono qualcosa di personale: è rappresentata la società dell'epoca. In definitiva una testimonianza viva della Palma al tempo del primo conflitto mondiale, segnata da varie problematiche cittadine, ma anche interessata ad eventi di rilievo nazionale molto coinvolgenti, quale guerra e pace.

La ricerca documentale del passato ridà, ancora una volta, un po' di luce ad un periodo della storia palmese spesso trascurato.

(Segue da pag. 2)

## GIORNALI DELLE PRO LOCO – IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

che emigrati, quella di veicolo di inclusione per i nuovi arrivati;

- utilizzo al meglio della realtà del “volontariato”, molla possente di ogni attività nel mondo delle pro loco, per poter mantenere in vita i nostri giornali anche nella perdurante situazione di crisi economica attuale;

- volontà di riscatto, di “uscire dall’ombra”, per tante piccole realtà locali, grazie anche alla voglia delle giovani generazioni di diventare protagoniste;

- auspicio di sfruttare al meglio le opportunità messe a disposizione, a basso costo, dalla rete. Fra le proposte operative, concrete, emerse dall’incontro di Caselle, quelle di utilizzare i supporti di comunicazione a basso costo resi disponibili da Internet, per interagire e mettere in comune materiale giornalistico (articoli, rubriche, pubblicizzazione di eventi, ecc.), esperienze, idee. Così nell’autunno del 2012 nacque GEPLI, acronimo per Giornali Editi da Pro Loco

d’Italia. Il progetto fu presentato al Congresso UNPLI di Loano, suscitando notevole interesse. All’indirizzo [www.gepli.com](http://www.gepli.com) da settembre 2012 è operativo un forum su Internet, di libero accesso per tutti ma rivolto in particolare al mondo che ruota attorno ai giornali delle Pro Loco. Il forum ospita attualmente circa 400 interventi, su 65 diverse discussioni, divise su tre sezioni: FARE PRO LOCO – FARE IL GIORNALE – COMMUNITY GEPLI.

Dopo la prima edizione di Caselle c’è stato, a giugno 2013, il secondo incontro in Friuli, a Spilimbergo. L’evento è stato reso più significativo dalla presenza di Claudio Nardocci, Presidente Nazionale dell’UNPLI, l’associazione che raduna il mondo delle Pro Loco. Il filo conduttore dei vari interventi è stata la forte volontà, espressa da tutti gli intervenuti, di mantenere la libera informazione rivolta ai soci e ai cittadini in generale, di mantenere un servizio

d’informazione importante per la vita delle nostre comunità, nonostante la crisi, i tagli, l’aumento delle tariffe postali, ecc. . Queste le problematiche generali emerse dal confronto tra i vari delegati dei giornali, che hanno espresso comunque la volontà di “resistere” alle tante difficoltà, creando nuove sinergie e proponendo iniziative.

Dei circa 60 giornali censiti da GEPLI, da rilevare la quota significativa coperta dai giornali della Campania, che sono attualmente una decina, presenti principalmente nelle provincie di Avellino e Napoli.

Fra questi importante il traguardo raggiunto dalla Pro Loco di Palma Campania col suo giornale Il Foglio, fondato nel 1993 e che quindi ha già compiuto i 20 anni di vita.

A tale giornale, al suo direttore Giuseppe Allocca e al Presidente della Pro Loco Antonio Ferrara i migliori auguri da tutta la comunità di GEPLI.



*La Pro Loco  
formula fervidi auguri*

*di*

*Buon Natale*

*e*

*Felice Anno Nuovo*

### IL FOGLIO

*Periodico di  
informazione e cultura*

Edito dalla PRO LOCO  
Via L. Michele Coppola, 25  
Palma Campania (Na)  
Tel. 081 8241603  
[www.prolocopalmacampania.it](http://www.prolocopalmacampania.it)  
[prolocopalmacampania@libero.it](mailto:prolocopalmacampania@libero.it)

Direttore Responsabile  
GIUSEPPE ALLOCCA

Progetto Grafico  
Antonio Ferrara

Autorizzazione del Tribunale di Nola  
n. 8 del 9 dicembre 1994

Impaginazione e stampa:  
ARTEGRAM - Terzigno (Na)  
Tel. 0818272119